

La Carta atlantica (14 agosto 1941)

da F. D. Roosevelt e W. S. Churchill, *La Carta atlantica*, in F. Catalano, *Stato e società nei secoli*, vol. III, G. D'Anna, Firenze, 1964

La Carta atlantica è una dichiarazione di principi di politica internazionale concordata tra Roosevelt e Churchill nell'incontro avvenuto il 14 agosto 1941 su una nave da guerra nella Baia di Argentina (Isola di Terranova). Si trattò di un atto informale che dette tuttavia una precisa impostazione al conflitto in atto e fissò le prospettive della pace futura, in netta antitesi coi principi e coi fini dichiarati dalle potenze del Tripartito. È opportuno ricordare che fino a quel momento gli Stati Uniti non erano ancora in guerra, anche se avevano dichiarato, per bocca di Roosevelt, di voler divenire «l'arsenale delle democrazie».

Nella Carta riecheggiano i Quattordici punti wilsoniani (cap. II, par. 11, lett. 13): ciò significa che l'America di Roosevelt sconfessava l'isolamento che aveva sino allora praticato e si dichiarava pronta a porsi alla testa della politica mondiale. Si trattò dunque di un notevole passo avanti verso l'intervento. Alla Carta atlantica si richiamerà espressamente la «dichiarazione» sottoscritta il 1° gennaio 1942 dai 26 paesi che si definirono «Nazioni Unite». In essa è manifestata la convinzione «che una vittoria sui comuni nemici sia essenziale per la difesa della vita, della libertà, dell'indipendenza e della libertà di coscienza e per preservare i diritti umani e la giustizia»; e questo non solo nei territori delle nazioni firmatarie, ma anche negli altri paesi. Gli uomini erano, dunque, consapevoli dell'altezza della posta che in quegli anni era in gioco: stringendosi in alleanza si impegnarono a lottare «contro le forze selvagge e brutali che [tentavano] di soggiogare il mondo». La lettura 6 rivelerà, invece, contro quali passività e contro quali limiti storici rischiasse di infrangersi, allora, la volontà di resistere della società civile.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America¹ e il Primo Ministro, sig. Churchill², in rappresentanza del Governo di Sua Maestà Britannica del Regno Unito, essendosi riuniti a convegno, ritengono opportuno render noti taluni principi comuni della politica nazionale dei rispettivi Paesi, sui quali essi fondano le loro speranze per un più felice avvenire del mondo.

I. I loro Paesi non aspirano a ingrandimenti territoriali o d'altro genere;

II. essi non desiderano mutamenti territoriali che non siano conformi al desiderio, liberamente espresso, dei popoli interessati;

III. essi rispettano il diritto di tutti i popoli a scegliersi la forma di governo sotto la quale intendono vivere; e desiderano vedere restituiti i diritti sovrani di autogoverno a coloro che ne sono stati privati con la forza;

IV. fermo restando il principio dovuto ai loro attuali impegni, essi cercheranno di far sì che tutti i paesi, grandi e piccoli, vincitori e vinti, abbiano accesso, in condizioni di parità, ai commerci e alle materie prime mondiali necessarie alla loro prosperità economica;

V. essi desiderano attuare fra tutti i popoli la più piena collaborazione nel campo economico, al fine di assicurare a tutti migliori condizioni di lavoro, progresso economico e sicurezza sociale;

VI. dopo la definitiva distruzione della tirannia nazista, essi sperano di veder stabilita una pace che offra a tutti i popoli i mezzi per vivere sicuri entro i loro confini, e dia affidamento che tutti gli uomini, in tutti i paesi, possano vivere la loro vita, liberi dal timore e dal bisogno;

VII. una simile pace dovrebbe permettere a tutti gli uomini di navigare senza impedimenti oceanici e mari;

VIII. essi sono convinti che, per ragioni pratiche nonché spirituali, tutte le nazioni del mondo debbano addivenire all'abbandono dell'impiego della forza. Poiché nessuna pace futura potrebbe essere mantenuta se gli Stati che minacciano, e possono minacciare, aggressioni al di fuori dei loro confini, continuassero a impiegare armi terrestri, navali ed aeree, essi ritengono che, in attesa che sia stabilito un sistema permanente di sicurezza generale, sia indispensabile procedere al disarmo di quei paesi. Analogamente, essi aiuteranno e incoraggeranno tutte le misure praticabili al fine di alleggerire il peso schiacciante degli armamenti per tutti i popoli amanti della pace.

Franklin D. Roosevelt
Winston S. Churchill

1. Per F. D. Roosevelt (1882-1945), presidente degli USA dal 1933 alla morte, sopraggiunta pochi giorni prima della resa tedesca, vedi anche il capitolo VI, paragrafo 3, letture 18-22.

2. Per W. S. Churchill vedi le letture 3 (n. 2), 4 e 9.